

“Lavoro una vigna sospesa tra cielo e terra in Langa”

Personaggio

ENRICA CERRATO
SESSAME

Carlo Malfatto, compirà 90 anni il 26 aprile, ma al Vinitaly riceverà in anticipo un regalo inatteso: andrà a lui il nuovo premio istituito dalla Provincia, dal titolo «La vigna sospesa». Nome emblematico per rendere omaggio a tutti quei viticoltori «eroici» senza saperlo, che con il loro lavoro quotidiano non solo producono uno dei migliori cru (in questo caso moscato), ma salvaguardano il fragile territorio, che senza la mano dell'uomo, abbandonato a sé stesso, diventerebbe ben presto un gerbido. Producendo frane e smottamenti.

Carlo condividerà il premio (appuntamento per la consegna a Verona, lunedì alle 11,30 nel padiglione della Regione Piemonte), con la moglie Emma e soprattutto con la figlia Milva, 47 anni, ora titolare dell'azienda agricola. Gente semplice, gente di Langa, che sa ancora il valore delle piccole cose, da quelle uve così faticose, agli alberi da frutto di qualità ormai scomparse. Come quelle piante ora fiorite di bianco, che in estate daranno piccole prugne gialle con il fondo



Carlo Malfatto nella sua vigna di Sessame. Sarà premiato a Vinitaly

rosso che si possono mangiare tranquilli perché gli diamo solo un po' di verdame».

La cascina dei Malfatto è alle porte di Sessame, in regione Ponticelli. «Una volta tenevamo anche i vitelli - racconta Carlo - ma era tanta fatica e poca resa. Adesso abbiamo la vigna di moscato e brachetto, due ettari in tutto, qualche capra, orto e piante da frutta». Ma quella vigna è davvero un capolavoro della natura e dell'uomo: tra i filari a ritocchino non si riesce quasi a stare in piedi. Le lavorazioni si fanno al novanta per cento a mano e per il resto con un cingolino piccolo piccolo che riesce appe-

na a passare in fondo ai filari. E il resto è grande manutenzione per lo scolo delle acque. «La nostra cascina - racconta Emma Malfatto - è del 1914, c'è la data scolpita nella stalla». E Carlo, spaziando con i suoi occhi incredibilmente azzurri su un panorama straordinario punteggiato dai primi colori della primavera, va indietro con i ricordi: «Quella vigna l'ho ripiantata io più di quarant'anni fa. Perfino i miei vecchi l'avevano lasciata andare a gerbido. Ma era un peccato lasciar lì un terreno che diventava un "bisclaiu" e così ho messo del moscato. Nelle annate che vanno bene raggiunga-

mo il tetto del disciplinare, ma di solito ne facciamo meno. Ma che profumi ha quell'uva...». La figlia Milva, sorriso timido e una grande passione per la fotografia, sottovoce confida: «Adesso è quasi tutta sulle mie spalle, la maggior parte dei lavori la faccio io».

La vendemmia si fa con le ceste «che scendono in fondo da sole, anzi bisogna stare attenti a frenarle» e le uve si vendono alla Vecchia cantina di Alice del Colle. Bella gente questa famiglia Malfatto incredula per un premio «ampiamente meritato», come spiega il sindaco Carlo Berchio. E aggiunge: «Sarebbero da premiare tutti quelli che coltivano da noi il moscato».

PREMIO

I filari di Carlo Malfatto scelti dalla Provincia come simbolo della fatica

e soprattutto il Brachetto d'Acqui. Queste colline vivono grazie a loro». Sarà lui ad accompagnare Carlo a Verona. Emma, curiosa, vorrebbe sapere in cosa consiste il premio. Sarà forse una targa, che andrà ad aggiungersi, negli annali del paese, a quello storico diploma per il Brachetto, che si portò a casa tal Angelo De Lorenzi alla fiera di Montecatini nel 1926. Cose che si ricordano in un piccolo centro di 286 anime, e che si racconteranno di sicuro nella prossima sagra del risotto a maggio. Una festa che da quando aveva 15 anni Carlo Malfatto non si è mai persa una volta.